

# Federmeccanica vuole mani libere

## Per il contratto dei metalmeccanici gli industriali chiedono orari più flessibili

di Felicia Masocco / Roma

**SEGNALI** Rallenta di poco e non preoccupa la produzione industriale metalmeccanica, tutti gli indicatori confermano infatti la fase di espansione del settore. Le imprese guardano con fiducia al futuro e si preparano alla partita per il contratto. La piattaforma dei

sindacati sarà presentata in giugno e Federmeccanica avverte: «La gestione degli orari deve essere consistentemente rivista». È Roberto Santarelli a mettere il primo paletto in un terreno da sempre scivoloso e paradigma delle relazioni industriali. Il direttore generale di Federmeccanica si richiama alla normativa europea «che consente maggiore flessibilità per adeguarsi al mercato. L'Italia come altri paesi l'ha recepita - spiega - ma ci sono forti resistenze a portarla nel contratto». In pratica si tratterebbe di distribuire l'orario calcolando le 48 ore di media massima settimanale almeno su quattro mesi «anche se i contratti possono estendere il periodo fino a un anno». «Porteremo questa proposta

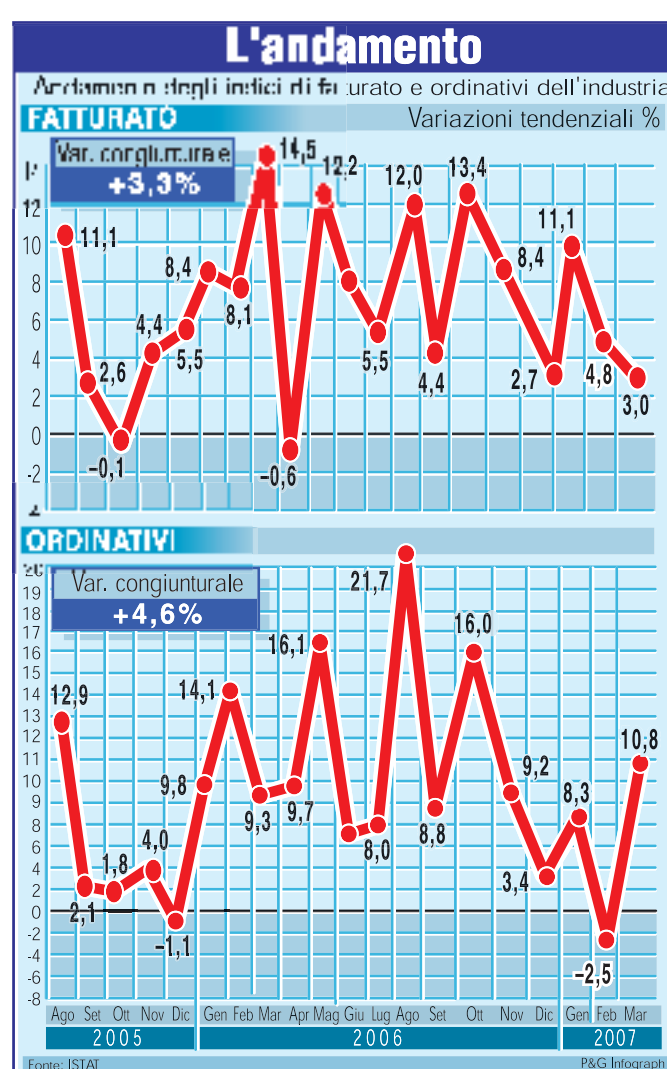
al tavolo, ne discuteremo, ma non può esserci un rifiuto pregiudiziale di una legge dello Stato». La possibilità di computare l'orario in modo multiperiodale esiste già. «Solo per l'installazione di impianti e per la stagionalità del prodotto, - ribatte Federmeccanica - solo il 10% del settore». Santarelli riconosce che c'è in piattaforma una «cautissima apertura», «noi però chiediamo di partire dalla legge, poi vedremo». La questione è annosa, una maggiore flessibilità d'orario da non contrattare ogni volta con i sindacati è un obiettivo delle imprese sempre infranto contro il muro dei sindacati che non intendono lasciare al datore di lavoro mano libera sugli orari. Altro nodo sarà quello del salario. La richiesta di Fiom, Fim e Uil, il 117 euro lordi e 30 per coloro che non hanno contrattazione integrativa. «L'ipotesi di piattaforma che sta circolando non è rassicurante, sia dal punto di vista economico che normativo», continua Santarelli, «il comparto cresce

per volumi, ma non crescono i margini operativi, cioè i profitti», dice.

A proposito di dati, i dati vedono il primo trimestre dell'anno con la produzione metalmeccanica attestata a -0,4% rispetto al trimestre precedente, ma è in aumento del 3,8% rispetto al 2006 e migliorerà nel futuro prossimo. Il calo congiunturale è dovuto soprattutto al

**Il settore meccanico è in espansione ma gli imprenditori piangono sempre miseria**

confronto con gli «ottimi risultati» dell'ultimo trimestre del 2006 (+6,9% tendenziale, +2,7% congiunturale). Una ripresa produttiva c'è è stato detto, e «si colloca nella più generale ripresa del ciclo mondiale». Vanno bene le esportazioni (+18,5% tendenziale) più delle importazioni (+17%). In frenata invece la cassa integrazione diminuita del 30,1% (-54% le ore di cig ordinaria, -14,4% le ore di cig). E riprende a crescere l'occupazione nella grande industria (+0,4%); +1% gli impiegati e per la prima volta dopo anni aumenta gli operai (+0,1%).



**L'industria italiana è in buona salute**

■ Fatturato e ordinativi in crescita per l'industria italiana che continua a mantenere un ritmo sostenuto. A marzo, secondo i dati diffusi dall'Istat, l'indice del fatturato ha registrato una crescita del 3% rispetto allo stesso mese del 2006, mentre il dato mensile presenta un rialzo del 3,35%. Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato è cresciuto del 5,9%. Sempre nel mese di marzo gli ordinativi

hanno segnato un progresso tendenziale del 10,8%, mentre il rialzo mensile risulta pari al 4,6%. Ne i primi tre mesi dell'anno gli ordini hanno registrato un progresso del 4,6%. Il fatturato è aumentato dello 0,2% sul mercato interno e del 10,2% su quello estero. Per quanto riguarda gli ordinativi, a trainare è stato soprattutto il mercato estero, che ha segnato un più 14% su base tendenziale, mentre su quello nazionale la crescita è stata del 9,1%.

## FERRARI Schiarita tra azienda e sindacati

■ Alla Ferrari riparte il dialogo tra sindacati e azienda. Lo hanno comunicato i sindacati dopo che ieri mattina, presso la sede modenese di Confindustria si è tenuto l'annunciato incontro tra i sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm, la Ferrari e la stessa Confindustria.

Lo scopo dell'incontro era quello di provare a ricostruire relazioni industriali soddisfacenti dopo i recenti contrasti, culminati anche in alcuni scioperi - con relative polemiche - e dopo la lettera di 250 dipendenti che, a inizio settimana, hanno contestato le iniziative del sindacato. «È stato concordato un percorso di incontri in azienda per ricercare possibili soluzioni alle questioni sollevate dalle Rsu - affermano i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm Claudio Mattiello, Giordano Fiorani e William Manfredini -. È importante che sia ripreso il dialogo tra le parti nell'esclusivo interesse dei lavoratori, che chiedono un clima aziendale sereno e costruttivo e risposte alle loro giuste rivendicazioni».

A inizio maggio Fiom, Fim e Uilm avevano annunciato l'avvio di iniziative di protesta per «rivendicare il salario e i diritti che la Ferrari ci vuol negare». In particolare veniva lamentata, sul piano delle relazioni industriali, la «presenza sempre più invadente della Fiat» e si ricordava che negli ultimi anni, a Maranello, si è passati da una produzione di 3mila auto ad una di 6mila, mentre sui salari venivano denunciate discriminazioni che penalizzano i lavoratori del settore Gran turismo rispetto a quelli della Gestione sportiva e con il 50% dei lavoratori fermi al terzo livello.

## SIEMENS NOKIA Rischio chiusura per Cassino e Marcianise

■ Il colosso dei telefonini Nokia Siemens vuole cedere i siti produttivi che ha in Italia (Marcianise e Cassino De Pecchi) e ridurre del 15% il personale dell'area commerciale e di quella di ricerca e sviluppo. È quanto è emerso dall'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico, dove l'azienda finlandese ha esposto i suoi programmi italiani all'interno di un piano che prevede circa 9mila esuberanti a livello globale. I sindacati contro queste ipotesi hanno deciso un pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuare entro la fine di maggio e hanno chiesto al governo di intervenire per evitare la chiusura di siti produttivi molto importanti per il Paese. «Il gruppo spiega i sindacati - occupa in Italia circa 2.300 persone, oltre mille delle quali nel commerciale e nella ricerca e sviluppo».

«Siamo fortemente contrari a questo disegno - dice Laura Spezia, responsabile del settore per la Fiom - abbiamo chiesto all'azienda di ritirare questa opzione e al governo di impedire che questa scelta venga resa operativa. A settembre c'era stato un incontro in cui l'esecutivo si era impegnato per il mantenimento dell'attuale struttura industriale e occupazionale. Oggi il governo si è impegnato a contattare la proprietà finlandese per far modificare il piano italiano». La Uilm sottolinea la preoccupazione per un piano che sul piano industriale prosegua sulla linea della «desertificazione» della manifattura al Sud. «Vendere lo stabilimento di Caserta - dice Giovanni Sgambati, segretario della Uilm della Campania - per l'area è la goccia che fa traboccare il vaso, siamo alla desertificazione del territorio produttivo».

**L'INTERVISTA CESARE DE PICCOLI** La disavventura del viceministro dei Trasporti

## «Ostaggio per ore a Fiumicino»

di Angelo Faccineto / Milano

Un'altra giornata di disastri, quella di ieri, all'aeroporto di Fiumicino. Questa volta, però, con un testimone - e, soprattutto, «vittima» - illustre: il viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli. L'agitazione del personale di volo dell'Alitalia, in lotta per l'applicazione delle norme contrattuali, ha provocato in mattinata la cancellazione di una trentina di voli. E centinaia di persone sono rimaste a terra. Come il viceministro, appunto. Ecco la sua testimonianza.



**Cosa le è accaduto, De Piccoli?**

«Quello che è successo a centinaia di altre persone. Per questo ne sto parlando, per dar voce a persone che non ne hanno e che sono rimaste come me in balia delle inefficienze e dei disservizi di Fiumicino. La mia non è la voce grossa del politico».

**La cronaca della sua mattinata?**

«Sono uscito di casa alle 7, avevo l'aereo

per Genova alle 8.30, volo AirOne. Ero atteso a Novi Ligure in mattinata per un convegno sulla sicurezza stradale. L'imbarco è avvenuto con 15 minuti di ritardo, ma questo è quasi normale. Alle 9.15, quando eravamo tutti sull'aereo in attesa del decollo, ci è stata comunicata la presenza di un guasto. Si deve cambiare aeromobile. Tutti a terra, si torna in stazione».

**Be' un guasto non è prevedibile e la sicurezza viene prima di tutto...**

«Ci mancherebbe. Solo che una volta in stazione ricomincia l'incertezza. Ogni cinque minuti viene annunciato l'imbarco imminente. Ma l'imbarco avviene solo alle 10.30. E alle 11 siamo di nuovi tutti fermi sull'aereo. Ad aspettare».

**Come mai?**

«Centinaia di passeggeri sono rimasti vittime della inefficienza dell'aeroporto, senza informazioni né assistenza»

«Si sono persi gli slot e per il decollo bisogna attendere le 11.30».

**Reazioni?**

«Incazzatura generale. Tre o quattro passeggeri chiedono di scendere: ormai i loro programmi sono saltati. E questo provoca un ulteriore ritardo. Quando partiamo sono le 11.45. Nel frattempo era stato cancellato il volo Roma-Genova di Alitalia».

**Tre ore e un quarto di ritardo.**

«Non sono eventi casuali. Un guasto non fa scandalo. Cambiare l'aeromobile ci sta. Ma siccome siamo a Fiumicino e siccome si tratta di una compagnia importante, colpisce che si debba attendere più di tre ore per avere, pronto al decollo, un aereo di riserva. E siccome il ritardo è notevole, gli utenti si aspettano maggior rispetto da parte dei responsabili. Invece niente. La comunicazione è lasciata tutta a giovani hostess anziché essere affidata ad un dirigente in grado di tenere informati, minuto per minuto, i passeggeri. E questa non è solo responsabilità della compagnia è anche responsabilità dello scalo».

**E come è finita?**

«A Novi Ligure sono arrivati alle 13.15. Gli organizzatori del convegno sono stati gentili, mi hanno aspettato».

## Via al piano dell'efficienza energetica

Bersani: nuovi prodotti e tecnologie per rinnovare il ciclo produttivo

■ Parte la fase «call» del progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica lanciato dal ministero dello Sviluppo economico. Dal 21 maggio e fino al 21 giugno, le imprese, anche in partenariato con università, centri di ricerca e sistema finanziario, e le Regioni potranno presentare progetti di risparmio energetico in grado di sviluppare nuovi tipologie di prodotti e di servizi.

Il piano è stato presentato oggi dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e da Pasquale Pistorio, vicepresidente di Confindustria e presidente di Telecom, a cui è stato affidato il compito di coordinare l'iniziativa. Immettere sul mercato nuovi prodotti e tecnologie per la generazione di energia, riqualificare i comparti industriali verso prodotti più efficienti e favorire la revisione dei cicli produttivi per ridurre il consumo energetico sono gli obiettivi

prioritari. Dal punto di vista delle risorse, verranno mobilitati «350 milioni di euro attraverso il fondo competitività istituito in Finanziaria, a cui potranno aggiungersi - ha spiegato Bersani - risorse provenienti dai fondi comunitari, dai finanziamenti per il Mezzogiorno o dal Firts», il fondo investimenti in ricerca scientifica e tecnologica.

I soggetti interessati potranno inviare le proprie proposte progettuali via internet, mettendo in evidenza i prodotti o servizi da sviluppare, la ricaduta industriale, l'eventuale partenariato con soggetti pubblici

**Il ministro ha presentato anche il progetto della mobilità sostenibile**

o privati, tempi e costi. Esaminate le proposte, l'obiettivo è quello di definire un progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica.

La definizione di tale progetto è affidata a Pistorio, che entro settembre presenterà il piano programmatico sulla base del quale saranno indirizzate le risorse.

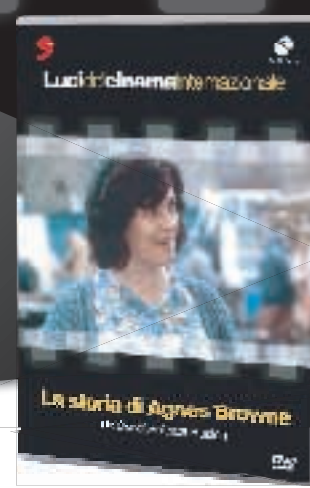
Il ministro ha anche presentato il progetto «di mobilità sostenibile». L'iniziativa punta a sostenere gli investimenti industriali nel settore delle nuove tecnologie per rendere eco compatibili i sistemi di trasporto di superficie, la mobilità urbana, per decongestionare i trasporti marittimi e terrestri, per garantire maggiore sicurezza a persone e merci. A coordinare lo staff che elaborerà il piano sarà Giancarlo Michellone, presidente del consorzio per l'area scientifica e tecnologica di Trieste, che opererà a titolo gratuito.

## Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

**La storia di Agnes Browne**  
un film di Anjelica Huston

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
Two much

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

